

## Lezione 2 Cittadinanza Interculturale

### 1. Cittadinanza:

Nelle diverse società odierne, la *cittadinanza* è il modo in cui incorporiamo le differenze culturali nelle nostre comunità e spazi pubblici, e attraverso il quale viviamo la diversità in modo positivo. È anche il modo in cui interagiamo quotidianamente per lavorare, imparare e divertirci. Ancora più rilevante è il fatto che la cittadinanza è il modo in cui attivamente cambiamo o manteniamo le nostre comunità tenendo in considerazione i diversi punti di vista.

Il concetto di cittadinanza sottolinea che siamo tutti uguali davanti alla legge, con diritti e doveri, quali membri di una società e di uno stato. In questo modo la cittadinanza ci permette di riconoscere l'"altro" quale cittadino che si trova nella nostra stessa condizione e con il quale c'è qualcosa di comune (la sfera pubblica) che ci unisce. Essa implica quindi una considerazione e un trattamento reciproci di rispetto e pari considerazione.

Il riconoscimento del fatto che "*io sono cittadino*" mi impegna a garantire l'esistenza di qualcosa in comune che mi lega agli altri attraverso la costruzione di accordi, la creazione di reti, spazi e comportamenti di solidarietà collettiva, la costruzione di sfere pubbliche. Questo concetto è inquadrato nell'uguaglianza giuridica, sociale e umana, ma anche la cittadinanza è rimanda attivamente ai concetti di uguaglianza giuridica, sociale e umana, ad esempio quando la popolazione è legata tramite interdipendenza, responsabilità, solidarietà e lealtà. In questo modo, "io sono parte di" nella misura in cui mi sento e mi comporto come un pezzo fondamentale della società, meritevole di rispetto ma anche carico di responsabilità.

Il lavoro di costruzione della cittadinanza, per la sua natura multi-etnica e multiculturale, è essenziale per il consolidamento di un regime di libertà personale e di giustizia sociale, basato sul rispetto e sul pieno esercizio dei diritti, delle libertà e delle garanzie individuali e collettive riconosciute dalla Magna Carta e dallo Statuto di Autonomia. La cittadinanza è direttamente collegata alla natura della democrazia.

Si pensa spesso che la cittadinanza si manifesti esclusivamente attraverso l'esercizio dei diritti individuali, tralasciando i diritti collettivi. Ma modelli di democrazia che tradiscono sé stessi possono marginalizzare istituzioni tradizionali, o indigene, di rappresentanza e organizzazione basate su legami culturali, etnici e sociali.

Oggi pertanto il concetto di cittadinanza deve essere allargato così da includere una riflessione sulla cittadinanza interculturale, dove le differenze presenti in una data società siano riconosciute. La cittadinanza non può essere intesa soltanto come uno status legale, definita come un insieme di diritti e dovere. La cittadinanza deve essere anche identità, appartenenza ad una comunità.

### 2. Cittadinanza Interculturale

Uno dei principi che regola la Cittadinanza Interculturale è il rispetto per la diversità, che si ottiene quando si dà ascolto all'altro, quando gli si consente di partecipare anche ai processi decisionali.

Nelle società davvero democratiche e interculturali è necessario dare ascolto a tutte le diverse voci che emergono dalle componenti sociali. Voci che domandano, applaudono o criticano. È necessario comprendere le ragioni delle loro opinioni, studiare i contesti nei quali esse emergono, capire le ragioni della loro espressione. Si tratta di mettere l'intelletto al servizio degli altri, ma non

solo nella sua componente cognitiva, ma anche nella parte assiologica, dove si fondono affetto, emozioni e valori, per capire e identificare le migliori soluzioni.

Separare gli aspetti affettivi dai cognitivi e prasseologici (La **prasseologia** è la teoria che si occupa dell'agire umano (*praxis*) dal punto di vista della sua efficacia) ci rende incoerenti. Ci sentiamo in un modo, ne esprimiamo un altro, mettiamo in pratica altro ancora.

Questo è il motivo per cui molti discorsi suonano piacevoli, ma ci raccontano una realtà spesso inesistente. Alcuni, purtroppo, grazie alla loro capacità comunicativa, riescono a convincere, ma quando guardiamo, ciò che viviamo quotidianamente ci rendiamo conto che davvero poco di ciò che si è ascoltato esiste davvero.

Se guardiamo all'evoluzione del concetto di cittadinanza osserviamo ci sono stati molti cambiamenti, dovuti a problemi di ordine politico, sociale, economico e culturale che si sono generati sul pianeta. Con le correnti liberali, ad esempio, i diritti individuali iniziano a prevalere sui diritti collettivi, rendendo il concetto di cittadinanza sempre più complesso.

Una cittadinanza interculturale prevede una relazione equa fra diritti collettivi e individuali dove l'uno non comprometta l'altro, ma come possiamo ottenerla? Un punto di equilibrio lo si trova laddove i diritti individuali acquisiti non vengano minati, ma allo stesso tempo le diverse comunità, i gruppi ancestrali e quelli delle minoranze non siano minacciati o esclusi dai benefici dei beni che gli stati possiedono.

Tutto questo al fine di riconoscere le diversità, per costruire spazi interculturali nelle comunità dove il dialogo fra culture aiuti a superare i problemi che emergono dalle preferenze culturali, razziali, etniche, di genere e sessuali, oltre alle diverse abilità; e per arrivare ad una consapevolezza della cittadinanza che comporti un senso insieme di appartenenza e di difesa della propria identità culturale, dell'ambiente che ci circonda, e dalle prassi intorno alle quali si costruisce il concetto di cittadinanza interculturale.

### **3. Autonomia e partecipazione sociale**

Ogni popolo indigeno, ogni comunità etnica e ogni individuo adotta, all'interno del proprio contesto, il concetto di autonomia che meglio si adatta alle proprie aspirazioni e possibilità reali e concrete. In questa nozione di autonomia si articolano le visioni sociali e individuali che producono l'immagine di ciò che è desiderabile. La riflessione sulla portata dell'autonomia regionale quindi, non è, in tal senso, patrimonio di un gruppo particolare; ma trascende questi limiti ed è integrata nello stato nazionale.

L'autonomia regionale implica come scopo e obiettivo il benessere degli individui, delle famiglie, delle comunità e, in generale, della società nel suo insieme. Pertanto, la partecipazione sociale si riferisce ai processi attraverso i quali le comunità, le organizzazioni, le istituzioni e in generale tutti gli attori sociali (a tutti i livelli) all'interno di una determinata area geografica intervengono nell'identificazione dei loro problemi e si uniscono in partnership per progettare, testare e implementare soluzioni. La partecipazione sociale è per sua natura sistematica, e comporta l'interazione di molti attori all'interno del sistema sociale.

In questo senso, il processo di partecipazione autonoma mira a far diventare le persone soggetti storici che costruiscono il proprio futuro.

Attraverso di essa, i cittadini partecipano alla definizione delle proprie priorità, dentro al processo decisionale, rivendicando una dimensione politica. La loro partecipazione si bilancia con la democrazia, che ne è sia una condizione che un risultato.

Devono essere considerati i rapporti di potere che si instaurano tra Stato e società civile, tra istituzioni e popolazione, tra fornitori e utenti dei servizi, poiché promuovere la partecipazione implica, tra l'altro, stimolare lo sviluppo della capacità decisionale dei gruppi sociali, in particolare di coloro che storicamente sono rimasti ai margini.